Paola Tosetti Grandi
Associazione Amici della Biblioteca Universitaria di Padova

L'associazione promossa dalla Biblioteca Universitaria di Padova, dopo una prima esperienza in sottotono nel 2011, è stata rifondata nella forma attuale il 24 gennaio 2015, con uno spirito e una configurazione completamente rinnovate, secondo l'ordinamento statutario, il consiglio direttivo e il coordinamento vigenti, esplicitati nel nostro sito: Amici della Biblioteca Universitaria di Padova www.bibliotecauniversitariapadova.beniculturali.it.

La Biblioteca Universitaria di Padova non è la biblioteca centrale dell'Università, ma afferisce al MIBACT, quindi è una biblioteca pubblica statale.

L'associazione è nata dalla convergenza di intenti tra studiosi, docenti, bibliotecari e lettori, promuove ogni iniziativa connessa alla valorizzazione, conoscenza e funzionamento della biblioteca e della cultura, nel rispetto dell'autonomia e del pluralismo, in modo apartitico, apolitico, aconfessionale, così come nelle associazioni consimili.

La Biblioteca Universitaria è priva di autonomia contabile, quindi non può disporre direttamente e immediatamente di introiti di provenienza esterna, come a esempio donazioni e contributi, l'Associazione Amici potendo invece riceverli può investirli nelle attività previste dallo statuto e approvate dal consiglio direttivo del quale fa parte il direttore della Biblioteca Universitaria.

L'associazione ha sostenuto alcune attività della biblioteca con contributi finanziari e con la partecipazione, in veste di oratori, di alcuni soci che, per le loro competenze specifiche, hanno illustrato mostre, animato conferenze e attività programmate della biblioteca e accessibili al riconoscimento di crediti universitari, come gli incontri *A libro aperto*.

L'Associazione Amici sostiene le spese di stampa di materiale informativo e divulgativo di iniziative culturali della biblioteca che non ha potere di farlo ed è comunque priva di fondi. Così ha potuto nel 2017 finanziare in parte il catalogo della mostra *La bellezza nei libri. Cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, allestita presso l'Oratorio di San Rocco di Padova e visitata in maggio dai soci, guidati dagli organizzatori dell'evento e dagli autori delle schede di catalogo.

Le iniziative riservate agli iscritti, ma allargate anche, in piccolo numero, ai loro accompagnatori, contemplano visite guidate da studiosi e docenti dell'associazione a biblioteche e istituzioni culturali italiane nonché a mostre, come è stato nella primavera del 2016 per l'occasione dell'esposizione *Aldo Manuzio. Il Rinascimento a Venezia*, allestita alle Gallerie dell'Accademia.

Tra le visite che hanno avuto partecipazioni entusiastiche quelle alla Biblioteca Malatestiana di Cesena, ricca dei manoscritti miniati quattrocenteschi commissionati da Malatesta Novello agli

artisti talentuosi più in vista dell'arte del libro, e alla Biblioteca Capitolare di Verona, antichissima istituzione, dalle origini risalenti al V secolo d.C., tra le più vetuste e importanti del mondo per manoscritti rari e antichi, sacri e profani del V secolo, nonché codici del VI secolo usciti dallo *scriptorium* dei canonici del Capitolo della Cattedrale scaligera.

Luoghi ed eventi patavini ricevono un'attenzione privilegiata dall'associazione, con particolare riguardo alle raccolte museali antiche e moderne, e soprattutto alle biblioteche storiche, a quelle che conservano ancora i loro patrimoni librari e a quelle giunte a noi come vestigia di passati splendori, spenti da vicissitudini e dispersioni. Così è stato per la Biblioteca del quattrocentesco convento di San Giovanni di Verdara, le cui imponenti raccolte librarie e artistiche dopo le soppressioni decretate dalla Serenissima nel 1783, rimasero parte a Padova, parte confluirono a Venezia e nelle grandi città europee. L'antica sala di lettura viridariana conserva gli affreschi della seconda metà del Quattrocento dei docenti dello Studio patavino raffigurati come *Uomini Illustri*, in quanto donatori di libri manoscritti alla biblioteca. Grande interesse ha suscitato anche la visita alla Biblioteca del Seminario, luogo suggestivo per gli imponenti e splendidi armadi disegnati da Giovanni Gloria e per quelli realizzati dalla bottega di Andrea Brustolon, racchiudenti i codici miniati e i libri antichi, patrimonio della Chiesa locale.

Un'esperienza che ha suscitato vivo interesse tra i membri dell'associazione è stata la visita alla Sala Carmeli, anch'essa di recente restauro, con la splendida biblioteca raccolta nel Settecento da padre Michelangelo Carmeli, primo docente di Lingue orientali dello Studio patavino, affrescata nella prima metà di quel secolo dal pittore veronese Giuseppe Le Grù. Sentita partecipazione ha incontrato anche la visita all'Abbazia benedettina di Praglia e alla sua antica biblioteca, con la sala monumentale a scaffalature settecentesche, decorata dalle tele del collaboratore di Paolo Veronese: Giambattista Zelotti. L'interesse dei soci è stato richiamato anche dal prestigioso fondo librario moderno di Antonio Fogazzaro, qui conservato e memore del soggiorno dello scrittore a Praglia, dove furono ambientate alcune parti del romanzo *Piccolo mondo moderno*. Il complesso monumentale e monastico testimonia dunque, con l'impegno dei benedettini, la propria capacità di guardare tanto al passato prossimo quanto a quello remoto, perché ospita uno dei più importanti centri europei di restauro del libro antico.

Proprio nell'anno del cinquecentenario dello scisma protestante è stato scelto quale luogo di visita significativo per quella temperie culturale l'Orto Botanico con la sua biblioteca ricca dei volumi raccolti dai Prefetti dell'Orto, molti di quali appartenenti infatti alla *Natio Germanica*, che a Padova, 'cattedra della Serenissima', ebbe una folta schiera di studenti e docenti per la libertà dagli obblighi di professione religiosa che vi si respirava. Quella prima visita è stata seguita, nel dicembre 2017, da quella dedicata ai più belli e significativi tra i libri appartenuti a Giovanni Marsili, prefetto dell'Orto Botanico, collezionista instancabile, che per più di un trentennio, al volgere del

Settecento, ampliò la biblioteca con grande impegno e profusione di forze, allestendo un erbario di 430 specie, tanto locali quanto esotiche. Nel 1926 i libri doppi e quelli di argomento non strettamente botanico furono donati alla Biblioteca Universitaria, dove sono oggi raccolti nel fondo Orto Botanico.

Una viva partecipazione di soci ha accompagnato la visita guidata alla mostra *Rivoluzione Galileo. L'arte incontra la scienza*, allestita tra la fine del 2017 e i primi mesi del 2018 al Palazzo del Monte di Pietà; essa è stata complementare a una delle visite ai musei dell'Università di Padova, ai quali la nostra associazione tiene con particolare riguardo. Nel 2017 infatti i soci sono stati accompagnati al Museo di Storia della Fisica, presso il Dipartimento di Fisica e Astronomia "Galileo Galilei", che raccoglie strumenti rari e preziosi della ricerca scientifica attraverso i secoli: dal Rinascimento, alla Rivoluzione industriale, a oggi.

Quest'anno i soci hanno potuto partecipare alla visita guidata al Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte del Palazzo Liviano, sistemato dal 1937 al terzo piano dell'edificio universitario progettato e arredato dall'architetto Gio Ponti tra gli anni trenta e quaranta del Novecento, decorato dagli scenografici e suggestivi affreschi del pittore Massimo Campigli. Il Museo comprende la gipsoteca e numerose significative collezioni di reperti delle civiltà greco-romana e delle antiche popolazioni italiche. Spicca tra esse la raccolta cinquecentesca del celebre giurista Marco Mantova Benavides, che fu nel tempo della sua vita uno dei più doviziosi 'antiquari' nel senso umanistico del termine.